

Mauro Balletti: sulle spalle dei giganti

di Andrea Farano – Non deve essere stato facile per **Mauro Balletti** conquistare l'autonomia della propria dimensione espressiva, scansando il rischio di restare schiacciato dalla gigantesca personalità artistica di due autentiche divinità laiche, come **Mina** e **Picasso**, che – per caso o empatia – ne hanno attraversato e segnato vita e visioni.

È questa la riflessione che ci accompagna durante la visita alla **Galleria Artespressione**, dove, sotto la guida di **Matteo Pacini**, **Mauro Balletti** (Milano, classe 1952) – fotografo, regista, pittore e scultore, noto ai più come fotografo unico e ufficiale dal 1973 di Mina, per la quale ha realizzato decine tra scatti e copertine – espone una raccolta della propria produzione degli ultimi 40 anni, tra il rigore essenziale dei disegni a china su carte ambrate, le tecniche miste in cui spicca la materia grassa dei pastelli ad olio e le monumentali stampe laser sulle quali l'autore interviene in una sorta di rilettura del segno originario.



Eppure, quello che emerge prepotentemente dalla mostra antologica distribuita sui due piani espositivi della galleria è un artista affrancato, maturo e risolto, dove il Maestro del Cubismo e la Tigre di Cremona fanno qui e là capolino solo quali numi tutelari di un percorso rispettoso del sottile limite che separa la cieca devozione dalla consapevole citazione e dell'omaggio ispirato.



In un universo creativo talvolta al limite del caricaturale – in cui si innestano sottili richiami all'indagine brutalmente intimistica di **Lucien Freud**, tra lo sguardo lascivo di **Balthus** e la comunicazione introspettiva di **Egon Schiele** – la rilettura esistenziale in chiave ironica dona veste nuova alla fisicità di ambientazioni e figure dai tratti felliniani, dove il nudo ha il coraggio di affrancarsi dall'erotismo e le forme sviluppano una plasticità quasi scultorea.





Ed allora è facile lasciarsi condurre dal getto continuo del tratto pittorico come in un flusso ininterrotto di coscienza, scoprendosi immersi nello stupore e nella scoperta di sé.

“Citare è un continuo conversare con il passato per dare un contesto al presente. Citare è attingere alla Biblioteca di Babele; citare è riflettere su quanto è già stato detto, e se non lo facciamo, parliamo in un vuoto dove non v’è voce umana che possa risuonare.” (Alberto Manguel)



“Mauro Ballelli: Opere di grafica e pittura dagli anni '80 ad oggi”

A cura di **Matteo Pacini**, dal **4 febbraio al 5 marzo 2016**
(prorogata sino al 17 marzo)

Galleria Artespressione, via della Palla n. 3 – Milano

www.artespressione.com

Questo slideshow richiede JavaScript.